



IL 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 2010

Dati Provvisori Regionali (Ufficio Regionale di Censimento – 26/7/2011)

Secondo i primi risultati provvisori del 6° Censimento le aziende agricole in Lombardia risultano circa 54.000, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di 984.871 ha, pari al 41% della superficie territoriale regionale, con una flessione rispettivamente del 24% e 5,3% rispetto al precedente censimento del 2000.

Rispetto al precedente censimento svolto nel 2000, in termini di aziende si registra una flessione del 24 %, alla quale si associa una diminuzione della SAU del 5,3%, mentre a livello nazionale il numero delle aziende agricole si riduce del 32% e la SAU del 2,3%. Subiscono così una lievissima variazione l'incidenza delle aziende lombarde del totale nazionale, oggi pari al 3,3 %, e l'incidenza della SAU che passa dal 7,9% al 7,6% (Tav.1).

Per effetto della maggiore riduzione del numero di aziende rispetto alla SAU, cresce significativamente a livello regionale l'estensione media aziendale, che passa da 14,6 ha/az a 18,4 ha/az, valore decisamente superiore alla media nazionale pari a 7,9 ha/az (Tav.2).

Dalla distribuzione delle aziende e della superficie per classi di ampiezza SAU e Superficie Agricola Totale (SAT) si rende evidente nel confronto con il 2000 l'uscita di aziende di piccole e medie dimensioni ed un processo di ricomposizione che è avvenuto con variazioni positive, per aziende e superfici, a carico delle unità definibili di grandi dimensioni, superiori ai 50 ha e 100 ha di SAT, che oggi rappresentano il 10% circa delle aziende totali e detengono il 58% della superficie totale aziendale (Tav.3).

Nella composizione degli utilizzi si accresce a livello regionale la quota destinata ai seminativi (dal 70,3% al 72,6%) e alle legnose agrarie (dal 3,1% al 3,7%), mentre si riduce il peso della voce "prati permanenti e pascoli", in controtendenza rispetto alla media nazionale (Tav.4).

Per quanto riguarda le coltivazioni, una prima indicazione seppur provvisoria è la flessione del 2,4% dei seminativi rispetto al 2000, ma con un aumento della dimensione media per azienda, che passa dai 15 ha ai 20 ha, la maggiore estensione media in Italia. Si osserva una sostanziale stabilità degli investimenti a cereali che costituiscono la principale voce dei seminativi lombardi (+ 0,78% delle superfici a fronte del -30% del numero di aziende), un deciso aumento delle foraggere avvicendate (+ 45.000 ha, + 29%) che hanno beneficiato del calo delle superfici investite a piante industriali (-22.600 ha) e barbabietola da zucchero (-15.000 ha). Le ortive, che rappresentano uno dei comparti più dinamici e ricchi di prospettive, raggiungono i 17.600 ha (+5.000 ha, pari al + 42%) facendo registrare un ampliamento dell'estensione media aziendale (da 3,5 ha a 6,3 ha). Le colture legnose agrarie (circa 35.600 ha), registrano una variazione positiva delle superfici e delle dimensioni medie. Tra queste in particolare la superficie vitata, caratterizzata da un forte orientamento alla produzione di qualità, resta pressoché stabile ma con un ampliamento delle dimensioni medie aziendali (da 1,4 ha a 2,4 ha), mentre aumenta la superficie a vivai, pari a 4.100 ha (+31%) accompagnata da una evoluzione positiva del numero di aziende (+35,5%).

Anche per l' allevamento, attività presente nel 40 % circa delle aziende agricole lombarde, pari a circa 21.500 unità, si registra una riduzione in termini numerici, a fronte di un ampliamento delle dimensioni medie (Tav.5).

Nel comparto dei bovini, l'allevamento più diffuso in Lombardia (68,4%), la cui produzione di latte è capace di determinare circa il 40% della produzione nazionale, la consistenza degli allevamenti rispetto al 2000 si riduce del 25,3%; a fronte di un calo del patrimonio bovino del 7%, si evidenzia un ampliamento delle dimensioni medie degli allevamenti che passano da 82 a 101 capi.

Una variazione positiva nel numero di aziende e di capi si registra per l'allevamento bufalino. La Lombardia, pur non avendo una particolare tradizione in questa tipologia di allevamento, presenta un rilevante incremento di capi nella provincia di Bergamo e diviene la quarta regione per capi allevati, rappresentando il 2,85 % del patrimonio nazionale.

Anche per i comparti dei suini e degli avicoli si assiste ad un rafforzamento della struttura produttiva. Nella suinicoltura lombarda, che determina più del 50% della consistenza nazionale, a fronte dell'incremento del patrimonio suino (+26%), l'allevamento raggiunge dimensioni medie pari a 1.800 capi, le più elevate in Italia; nel comparto avicolo l'allevamento raggiunge gli 11.000 capi/allevamento.

Per gli allevamenti ovi-caprini si registra complessivamente un aumento del numero di capi (rispettivamente +15% per gli ovini, +13% per i caprini), con un ampliamento delle dimensioni medie, in particolare per la crescita di allevamenti sopra i 100 capi per gli ovini e 50 capi per i caprini.

Rispetto al precedente censimento si registra un significativo incremento del patrimonio equino, legato anche all'attività di agriturismo, (+ 48%, pari a circa 9700 capi) accompagnato anche da un aumento del numero di aziende (+23%) che consente alla Lombardia di attestarsi come prima regione nel contesto nazionale.

Le prime rilevazioni relative all'impiego di lavoro valutate sul numero di persone porta a evidenziare che il contributo della componente manodopera familiare, nella quale ritroviamo prevalentemente la figura del conduttore, pur rimanendo preponderante perde peso (da 84,6% a 73,9%) a favore del contributo apportato da "l'altra manodopera" di tipo dipendente, che passa dal 15,4% al 26% nella composizione del lavoro aziendale. Questa variazione, unitamente a quella delle giornate di lavoro, vede un aumento delle giornate di lavoro per la manodopera familiare (da 148 giornate /persona a 154 giornate/persona) ed un calo per l'altra manodopera aziendale, (da 142 a 119,5 giornate/persona) (Tav.6).

Dall'analisi di questi primi indicatori emerge chiaramente il processo di ristrutturazione che ha interessato il sistema agricolo lombardo nell'ultimo decennio. Già dalle indagini strutturali svolte a livello regionale nel periodo intercensuario era emerso questo progressivo processo che ha comportato un ulteriore concentrazione e specializzazione delle aziende agricole lombarde.

Dai primi dati del censimento 2010 si rendono evidenti a livello territoriale dinamiche ed aspetti strutturali differenziati in funzione della collocazione geografica e del diverso peso assunto dall'attività agricola (Tav.7). Ad un primo esame è riscontrabile la crescente ricerca di efficienza nelle province ed in particolare nelle aree di pianura dall'agricoltura più intensiva che attraverso concentrazione e specializzazione presentano oggi dimensioni medie in termini di SAU, ormai tra le più elevate a livello nazionale (Lodi, Cremona e Milano) (Tav.8), mentre nelle province dell'alta Lombardia le realtà produttive paiono interessate da una frammentazione della maglia aziendale, in particolare nelle province di Varese, Como e Lecco, in alcuni casi legate ad un orientamento produttivo che si rivolge a settori scarsamente presenti negli ordinamenti produttivi lombardi, quali ad esempio il floro-vivaismo, e ad attività rivolte alla differenziazione e la diversificazione produttiva.

PS: per una corretta lettura delle tavole si invita a prendere visione della nota metodologica allegata